

# In Sarpi è sempre carrello selvaggio

Dossier dei residenti: «Dai cinesi un'infrazione al minuto». De Corato: «Da gennaio 14mila

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ L'ultima battaglia è sul numero di carrelli impuniti. I residenti di via Sarpi, a un anno dalla chiusura al traffico che doveva stroncare il carico-scarico selvaggio, li hanno contati scientificamente un'ora al giorno per una settimana. «I cinesi commettono un'infrazione al minuto senza essere puniti» sostiene tabelle alla mano Pierfrancesco Lionetto, presidente dell'associazione Vivisarpi. «Senza controlli, i nostri problemi con l'ingrosso resteranno per sempre». Sessanta illeciti in 60 minuti, più di 400 in 7 ore di studio. Consegne fuori dalle fasce riservate, carichi strabordanti, parcheggi sui passi carrai.

Il dossier è stato presentato ieri mattina ai consiglieri della commissione Sicurezza, in trasferta a Chinatown per tastare il polso della situazione. «Il Comune è in ritardo sulla soluzione del problema» ha commentato il presidente leghista Matteo Salvini. «I cittadini fanno bene ad arrabbiarsi». Il bilancio fallimentare stilato dagli abitanti del quartiere, però, ha fatto andare su tutte le furie il vicesindaco Riccardo De Corato: «Da gennaio in via Sarpi sono stati impiegati 2.831 agenti, che hanno inflitto 13.706 sanzioni. Gli agenti della municipale sono anche ufficiali di polizia giudiziaria, non accetto illazioni da parte di Vivisarpi». Bilanci e trasformazioni. Nell'ultimo anno sono spariti autobus e automobili, ma l'ingrosso cinese occupa ancora il 90% delle vetrine. I furgoni intasano i corfili privati e le vie traverse. Gli scatoloni transitano giorno e notte, domeniche comprese. I pochi commercianti italiani, già in ginocchio per la crisi, hanno visto diradarsi clienti e affari. Ripete Lionetto: «La Ztl è inutile se non c'è il rigore nelle sanzioni».

C'è da dire che il restyling di via Sarpi è ancora a metà del guado. Mancano la nuova pavimentazione, gli arredi, le piante, le nuove luci: i lavori, al via tra dicembre e gennaio, dureranno almeno altri 12 mesi. «Qui bisogna vietare l'ingrosso cinese»



## IMPUNITI

I grossisti di Chinatown continuano a ignorare le norme imposte dal Comune per il quartiere. Foto

sostiene Salvini. «Proveremo a farlo attraverso il Piano di governo del territorio». L'articolo 21, infatti, esclude Chinatown dalle aree riservate all'ingrosso. «Se non è retroattivo presenteremo un emendamento per modificarlo» aggiunge il capogruppo del Carroccio. «Può essere lo strumento giusto insieme alle multe». Sulle contravvenzioni, manco a dirlo, tra le due anime del centrodestra si è consumato l'ennesimo battibecco. De Corato: «Salvini un giorno dice che le multe sono troppe, il giorno dopo dice che sono poche. Cambiare opinione è lecito, ma la giunta non può rincorrere il libero pensiero di uno che approva l'Ecopass e poi lo rinnega». Scaramucce politiche a parte, la realtà di via Sarpi è fatta anche di appartamenti affittati ai clandestini (i ghisa ne scovano uno a settimana) e cantine arredate a dormitori di massa. Tanto che l'assessore regionale del Pdl Stefano Maullu parla apertamente di «spregio della comunità cinese nei confronti della città».

Oltre ai lavori stradali, la prossima mossa del Comune consisterà nell'introduzione delle «multe a strascico», il dispositivo elettronico che multa decine di auto in serie. Promette De Corato: «Arriveranno, ma gradualmente». Contro il carrello selvaggio, bisogna provarle tutte.